

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *La Decima Gita Sociale: Monte Marzo* — 2. *Visita degli Escursionisti Marsigliesi a Torino* — 3. *Una visita all'impianto idro-elettrico di Chiomonte* — 4. *Nelle Alpi Marittime* — 5. *Gite individuali* — 6. *Necrologio.*

Decima Gita Sociale - Domenica 5 Settembre 1909

== MONTE MARZO (M. 2750) ==

Valle Soana

ITINERARIO.

Torino, Porta Susa, partenza ore 19 del giorno 4 - Pont Canavese ore 20,45 - A Ronco, in diligenza, ore 23,45 - A Valprato ore 24,30 - Pianello, Piamprato, ore 2,30 - Sosta sino alle ore 5 - Colazione calda - Ore 6 partenza - Giaset, Vallone di Marzo - Vetta ore 10,30 - Partenza ore 11 - Piamprato ore 13 - Fermata ore 1 - Partenza ore 14 - Valprato ore 15 - Ronco ore 16 - A Pont, in vettura, ore 18 - Pranzo - Partenza ore 21 - Torino ore 22,45.

Marcia effettiva ore 10.

Spesa complessiva L. 11.

I Direttori:

MARIO BORANI - SICCARDI GUIDO.

A V V E R T E N Z E

- 1) Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale nelle ore serali sino a tutto Venerdì 3 Settembre.
- 2) Sono indispensabili le scarpe chiodate e bastone ferrato.
- 3) La quota di L. 11, comprende il biglietto A. R. Torino-Pont, il percorso in diligenza Pont-Ronco ed il pranzo.
- 4) I signori gitanti dovranno provvedersi l'occorrente per due colazioni, una da consumarsi al Colle delle Oche o sulla vetta, e la seconda al ritorno a Piamprato.
- 5) In caso di tempo incerto si prega di trovarsi alla Stazione per deliberare al momento della partenza.

~~~~~

Non crediamo sia il caso di descrivere ancora una volta le bellezze della Valle Soana, o quello che si presenta ad ogni svolta della strada, col relativo sciorinamento di aggettivi, che vanno negli acuti dei loro superlativi in progressione diretta col dislivello che si supera.



Riteniamo più necessario assicurare i partecipanti a questa gita, che i 2750 metri del Monte Marzo, si possono raggiungere assai facilmente. Per quanto sul *cliché*, che riproduce la piramide terminale del Marzo, questo, dall'alto del suo Olimpo, ci guardi con faccia burbera, è invece un buon diavolo qualunque; basta saperlo prendere dal lato debole per



dargli la scalata. A conferma, ricordiamo che la guida del C. A. I., di questa salita, così dice: « Dalla Bocchetta delle Oche, senz'ombra di difficoltà si raggiunge la vetta ». Per la sua posizione, è questa cima una delle meglio situate nel Canavese, domina tre versanti: quello della Val Chiusella, il Vallone delle Legna e quello di Piamprato, dal quale saliremo.

La parte panoramica (e questo è lo scopo primo di una gita in montagna) è molto estesa ed importante sul lato Aostano, potendosi ammirare tutta la catena che dal Monte Bianco va al Cervino ed al Rosa. Non meno interesse hanno le vette più vicine, fra le quali la Grivola, la Tersiva, il Glacier, la Rosa dei Banchi, ed una infinità di altri picchi corazzati di lastroni, che s'ergono maestosi da quella intricata rete di creste e valloni.

Verso il Canavese, la Valle della Chiusella si estende in linea retta fino all'incontro della morena destra d'Ivrea, e l'occhio può ancora spaziare su questa città, sui laghi, e fino al lontano Vercellese.

È questa una gita che si raccomanda agli amatori della montagna, ed a coloro che pur non essendo alpinisti provetti o arrabbiati, desiderano raggiungere delle vette modeste, senza troppe difficoltà o lungo percorso.

Il nostro programma distribuisce le ore di marcia in modo da lasciare lunghe tappe di riposo, agevolando così la salita, e se potesse parere un po' gravoso il viaggio di notte, è questo disagio compensato dal percorso in vettura e dalla sosta, benchè su paglia, a Piamprato, in attesa dell'alba. Il sentiero che da questo paese va alla Bocchette delle Oche, non è faticoso, alternando i tratti di salita a quelli pianeggianti. Verso la vetta le pendenze si fanno più ripide, e per chi volesse evitare queste, il colle può già essere una buona mèta.

Lo splendido risultato ottenuto, quest'anno in particolar modo, dalle nostre gite, ci fa sperare che anche per questa non mancherà un numeroso concorso di gitanti, e di signore escursioniste. I DIRETTORI.



## La visita degli Escursionisti Marsigliesi a Torino

La sera del 9 corrente agosto, alla Sede della Società, ebbe luogo un ricevimento in onore di una comitiva di escursionisti marsigliesi, i quali, capitanati dal sig. Charles Servières, ed in numero di circa trenta, fra cui varie gentili signore, erano di passaggio a Torino, diretti a Magenta, Solferino, Trento, ecc.



A ricevere i carissimi amici d'oltr'alpe eravi un buon numero di Soci, ed alcune delle nostre gentili escursioniste, le quali furono assai prodighe di cortesie verso le loro consorelle di Francia, e quest'attenzione riuscì assai gradita ai desiderati ospiti.

Dopo un servizio di dolci e rinfreschi, il Presidente Perotti portò ai Marsigliesi il saluto dell'Unione. Parlando nella loro lingua, disse dolergli di non poter convenientemente esprimere in una lingua non sua, (lingua di finezze che condensa tutta la gentilezza dell'animo francese) i sentimenti suoi e di tutti i soci, memori ancora, come se fosse ieri, delle indimenticabili cortesie ricevute in occasione della gita fatta da alcuni Escursionisti Torinesi a Marsiglia. Esprime il rincrescimento di non aver avuto notizia dell'arrivo degli amici marsigliesi che all'ultimo momento, quando cioè, e per la brevità del tempo e per la stagione, era impossibile di organizzare una qualsiasi dimostrazione degna degli amici cui era diretta. Ad evitare ciò in altre occasioni, prego i colleghi di Francia di voler inviare sempre, e direttamente alla Direzione dell'Unione, il Bollettino Sociale, che verrà contraccambiato col nostro, poichè, egli disse, i vincoli di sincero affetto che legano le due Società sono così intensi da rendere reciproco il desiderio di ricevere sollecitamente le rispettive notizie, dato che le gioie di ognuna di esse divengono gioie comuni. Esprime i rinnovati ringraziamenti dell'Unione per le attenzioni di ogni sorta prodigate ai nostri escursionisti, disse che si augurava di poter presto aver nuova occasione di ritrovarsi insieme, e che se un giorno sarà possibile di dirigere a Marsiglia una delle nostre numerose comitive del Giugno, è certo di trovar colà dei fratelli pronti a riceverci a braccia aperte.

Rispose il signor Servières con eloquenti parole, che è impossibile di riprodurre se non ripetendole integralmente, e, ringraziando gli amici torinesi, esprime il desiderio di veder rinnovati ogni anno questi incontri, alternativamente un anno in Italia ed un anno in Francia.

Dopo uno scambio di frasi cortesi e gentili fra i presenti, gli amici marsigliesi lasciarono la Sede Sociale fra le più affettuose dimostrazioni di reciproca simpatia.

La Direzione, nel rinnovare al sig. Servières ed ai suoi amici, i saluti e gli auguri, porge, al Presidente della Società consorella ed ai suoi Membri, il saluto più affettuoso e l'augurio di veder sempre più cementati i vincoli di fratellanza che legano i soci delle due associazioni.





## UNA VISITA ALL'IMPIANTO IDRO-ELETTRICO DI CHIOMONTE

---

I consoci, che hanno letta la presentazione da me fatta al programma delle gite sociali di quest'anno, ricorderanno che a proposito della undicesima gita, fissata pel 3 ottobre p, accennavo sin d'allora alla possibilità di una visita all'impianto idro-elettrico municipale di Chiomonte.

In quei momenti eravamo prossimi ad una crisi del nostro Consiglio Comunale, e, ragioni evidenti di opportunità, ci sconsigliavano dal mettere in programma, come cosa certa, quello che poteva forse divenire di problematica effettuazione. Ma sia nell'animo dell'ideatore ed illustratore, il comm. ing. R. Brayda, che in quello dello scrivente, la visita a tale stabilimento venne sempre considerata come un programma che dovevasi assolutamente svolgere, dato il grande interesse che è per suscitare in chiunque rifletta all'importanza che per noi torinesi ha tale azienda.

Non compete in modo alcuno all'Unione di entrare nel dibattito delle idee pro o contro le municipalizzazioni, sicchè ci asterremo da ogni considerazione in proposito, ma è indubbio che, sia pei fautori come per gli avversari, non potrà riuscire che di sommo gradimento una visita attenta, la quale permetta di rendersi esatto conto dell'importanza dei lavori compiuti, delle caratteristiche particolarità di tali impianti, e delle difficoltà incontrate nella costruzione.

L'idea del comm. Brayda mi parve subito così felice ed opportuna che non mancai, sin dal primo momento, di interessarmi per la sua più ampia effettuazione, ed oggi, che oltre all'assetto dell'Amministrazione Comunale abbiamo anche la fortuna di avere fra i nostri più vecchi e benemeriti consoci, non solo chi sta a capo della cittadinanza, ma anche alcuni degli artefici e direttori di detto impianto, penso che nessuna occasione potrebbe presentarsi più propizia per introdurre nel programma delle varie manifestazioni dell'Unione anche una visita, di carattere un po' diverso da quelle fatte sin qui, ma non per questo meno appropriata.

La Direzione confida pertanto di veder accolto con slancio l'invito che ai consoci viene rivolto, e sarà lieta di poter radunare nella comitiva dell'Unione anche molti non soci, che, colle norme stabilite dai regolamenti della società, abbiano ad intervenire alla gita ed a prendere parte alle dotte spiegazioni che ci faranno i nostri consoci, l'ing. Brayda e l'ing. Bisazza, unitamente ad altre cortesi e competenti persone, gentilmente messe a nostra disposizione dal Municipio.

ANGELO PEROTTI.



## NELLE ALPI MARITTIME

Sopra i tremila metri

---

Nelle altre valli alpine, superare i tre mila, non è, per un escursionista esperto, sinonimo inevitabile di soggezione ad una guida: chi scrive è in grado di dirlo, avendo più volte, coll'aiuto della bussola e della carta topografica, sfidato impunemente la superbia dei tre mila.

Ma, nelle alpi marittime in genere, ed in valle Gesso in ispecie, la cosa cambia; lanciate moccoli finche volete, o colleghi scarponi, ma se volete esser sicuri della pelle, qui non potete sfidare nè l'Argentiera, nè il Matto, nè i Gelas, nè il Clapier senza farvi pedissecuo ad un esperto e robusto alpigliano, perchè le strade di caccia non vi accompagnano tanto in su, e dove esse cessano, sottentra il Caos.

Fatta questa premessa, vi confesso che il desiderio di toccar col piede una vetta che superi i tremila nella grande conca che dà acque al Tanaro, mi pose al cimento di scalare una almeno delle punte che sovrastano ai Ghiacciai dello Maledia. La scelta fu anche determinata dalla curiosità di avvicinare, possibilmente fino a toccarli, questi famosi Gelas i quali sono (se eccettuate quel di Lorosa) gli unici veri ghiacciai che vanti quella immensa convalle alpino-appenninica.

L'autorevole parere della guida, però, non permise che io li toccassi, ma si fece di più, vi si andò sopra, prendendo la via del versante ligure. La cosa fu fatta con comodaccio, perchè quando sono scoccati i 56 non possono più farsi le bravate che si facevano ai 20 ed ai 30 anni. Alle 4,30 del 3 corrente Agosto, lo scrivente partiva da Entraque in compagnia della valente guida Gio. Destefanis di detto paese, ed alle 11 si giungeva al colle Finestre, col proposito già formato in precedenza di scendere al Santuario di N. S. di Finestre, pernottare ivi, e compiere l'ascensione alpinistica nel dì seguente. Per dire il vero, la guida, esperto estimatore di gambe e garretti alpini, notato il brio con cui si erano raggiunti in 5 ore e  $\frac{1}{2}$  i 2471 metri del colle, provò se attecchiva la variante di fare subito una delle punte, riservandone un'altra e magari due per la dimane; ma nessun alpinista deve conoscere le proprie forze meglio che se stesso; quindi chi scrive resistette alla tentazione.

Nel pomeriggio di quella giornata — invero splendida — chi scrive fece qualche variazione sul tema montanino, ma non di quelle che meritino l'onore di special relazione: basti dire che la valle Vesubia è molto meglio provveduta di selve che la valle del Gesso. Ospite nostro fu il Custode dell'Ospizio; in casa sua, cena e riposo (su paglia pulita con lenzuola e coperta) il tutto a modico prezzo, cosa molto opportuna, perchè all'Hôtel trovate tutto il *confort*, ma fra i tanti servigi ve ne fanno anche uno che mozza il respiro (non so se mi spiego) ed in montagna il fiato è elemento capitale per la vittoria. Accadde solo un lepido incidente; nell'Ospizio certi mulattieri, venditori d'ova, ingenuamente ci misero sotto chiave, cosicchè per uscire fu forza svitare la serratura. Comunque alle 4,40 di nuovo si era in via, e dalli e dalli, dapprima per la mulattiera, poi per sentieri da capre, alle ore 8,30 si giunse nel sommo altipiano del vallonecino che mette capo alle varie punte della *Cima dei Gelas*. Scartate



come troppo difficili le due punte a sinistra, a cagione di un canalone troppo ingombro di neve, dopo aver fatta colazione, si ascese la punta Belvedere (metri 3103 sul mare). Appunto dal lato del Mediterraneo il cielo era quasi limpido in ogni parte; il zig e zag dei monti che costringono il Varo, la Tinea e la Vesubia, a girar su se stesso, era tutto visibile sotto di noi; si distinguono le alture di Mentone, Roccabruna, Montalbano e più oltre, più che vederlo, si indovinava il mare.

Di sotto a picco, verso sud-est, posava placido, lucente come una lama d'acciaio brunito, il lago Lungo, sorgente della Bordolasca. Più in basso a sud-ovest, il Santuario di Finestre; la cresta alpina spartiacque si protendeva accidentata e lucente lasciando libero campo ad osservare la Maledia col suo secondo ghiacciaio bianco e lucente come neve, il passo di Payaré, il Clapier, il Colombo, il Bego. Verso ponente due maggiori punte dei Gelas rompevano per poco la visuale, ma poi scorgevi il passo del Ladro, la cima dell'Agnelera e tant'altre.

Meno limpida era la visuale verso il Piemonte, a cagione di certe nebbie; però era distintissimo ai nostri piedi il piccolo ma formidabile primo ghiacciaio della Maledia, inclinatissimo e massiccio; in basso si notavano i seracchi sporchi ed il sublime caos delle breccie riunite; più in su, nella massa compatta del ghiaccio, parecchi filamenti di un bianco più vivo segnavano le insidiose volute dei crepacci e di nuovo la guida mi fece notare che da quel lato la salita non era prudente.

Lasciato alle 11 un biglietto nella bottiglia (dove già ne erano molti altri) e brontolando (lo scrivente) contro certi passi che accapponavano la pelle, alle ore 14,45 il colle di Finestre era raggiunto; qui però ci raggiunse anche una furiosa nevicata; ma una gagliarda corsa ci portò fuori e alle 18,50 si era ad Entraque.

*Adriano Fiesco Lavagnino.*



## GITE INDIVIDUALI

*Ascensioni e traversate del socio Adriano Fiesco Lavagnino  
dal 6 al 16 Giugno*

- 6 Giugno — **Pis del Pesio** (m. 1800) — Da Pianfei, per Chiusa, San Bartolomeo e Certosa; ritorno a S. Bartolomeo.
- 7    »    — Da S. Bartolomeo a Chiusa Pesio, e a Cuneo per Peveragno.
- 8    »    — **Colle Frisson** (m. 2226) — Da Entraque per la Valle del Sabbione; discesa al Palanfre.
- 9-10 »    — Conca Superiore della Valle di Caramagna (Roia), e tentativo al Colle del Sabbione.
- 11   »    — **Colle della Maddalena** (m. 1997) — Da Borgo San Dalmazzo all'Argentera, indi al Colle.



- 12 *Giugno* — **Colle Salette**, presso il Colle Villadet (m. 2500) — Da Argentera al Colle; discesa a Larche; ritorno al Colle e discesa all'Argentera.
- 13 » — **Gias e Colle di Puriac** (m. 2506); 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> punta del **M. Pebrun** (m. 2688).
- 14 » — **Vetta del Vautesuse** (m. 2714) — Dall'Argentera.
- 15 » — **Gias della Badia** (m. 2412) — Dall'Argentera per Bersezio e Pietra Porzio.
- 16 » — **Nodo del Mulo** (m. 2401); **Colle del Vallonetto** (m. 2442) — Pei baraccamenti militari; discesa a San Magno e Castelmagno a Caraglio.

## NECROLOGIO

Anche in questo numero dobbiamo con dolore annunciare la perdita di due amatissimi consoci: **Bellino Carlo**, Socio Fondatore, deceduto già da qualche tempo dopo lunga malattia, e **Volpato Lauro**, di recente acquisito all'Unione.

Nel renderne informati i Consoci, porgiamo alle desolate famiglie l'espressione del vivo cordoglio dell'Unione per le immature perdite.